

23 febbrajo 1900

Eccellenza,

Il Sindaco di Asti mi  
partecipa che, adempiendo  
ad un incarico affidatogli  
da quel Consiglio comunale  
ha pregato Lei di voler  
dettare l'iscrizione per la  
lapide al carissimo mio  
zio, e che Ella, colla sua

bontà ineffabile che ben  
conosco, si è affrettata ad  
inviarcela.

Permetta che, con tutto il cuore,  
a nome pure della mia  
famiglia, la ringrazii  
per quest'ultima e indimenticabile  
prova di affetto che Ella  
ha voluto dare al suo diletto  
amico. Se egli potesse

saperlo, e gli fosse dato di  
sentire le parole commoventi  
dettate da Lei, dettate da  
Nigra per lui! Nigra!  
Parola magica che lo faceva  
trasalire, appena la leggeva  
o la udiva pronunciare;  
parola che per lui significava  
l'affetto più alto e più caro  
che aveva nel mondo!

Atkins

Se v'ha qualche cosa al di  
là di questa povera vita,  
se Egli ancora vive in spirito  
fra noi, certo nessuna ma-  
giore dovrebbe essere l'aver  
avuto quaggiù l'ultimo  
e imperituro elogio dalla  
Persona che per stima, riverenza  
ed amicizia inespugnabile  
premezzava nel suo cuore.

Miò caro, diletteissimo Tio!  
Come vivo' io senza di lui  
che era per me un padre,  
maestro ed amico al tempo  
stesso, rapito al mio affetto  
quando mi era divenuto  
anche più caro, perchè  
ne potevo apprezzare le  
altissime qualità intellettuali  
e morali? Finché io viva

lo piangerò e riterò come  
sacro mio dovere il require  
i principii e le idee alle  
quali egli ha informata  
la mia educazione.

Tra questi sentimenti che  
mio Dio mi ha ispirato  
fin da giovanetto, è la  
devozione illimitata verso

di Lei, che io spero e mi auguro  
di avere durante la mia  
vita occasione di dimostrarle.

Voglia Ella conservarmi la  
sua benevolenza e rivolgere  
in di me qualche parte  
almeno di quell'affetto che  
aveva per il Carissimo che  
abbiamo perduto e credermi

sempre con riverente riconoscenza

all' E. V.

Devotissimo e affezionatissimo

Luigi Artom